

Ottantadue

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

6

DICEMBRE 2015

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA



COP21 - PARIGI INSIEME PER IL PIANETA

3 COBAT A ECOMONDO
CON LA CAMPAGNA REVERSE

14 TOYOTA PRESENTA MIRAI
L'AUTO ALIMENTATA A IDROGENO

22 FORUM QUALENERGIA? E LE SFIDE
DELLA GREEN ECONOMY

Anno 17 - n° 6 - Registrazione del Tribunale di Roma del 22 novembre 1999 n° 538 - Poste Italiane S.p.A. Spedizioni in Abbonamento Postale 70% L. 0/0/00

EDITORIALE

2

Dopo COP21 - Parigi: ora l'impegno è nostro

COBAT A ECOMONDO PER OGNI FINE C'È UN NUOVO INIZIO 3

Il Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo protagonista alla XIX edizione di Ecomondo con la sua campagna di comunicazione "Reverse".



LA COP21 DI PARIGI NELLA STORIA: LA TERRA È SALVA 9

I grandi della Terra siglano l'accordo sui cambiamenti climatici. Obiettivo: mantenere l'innalzamento delle temperature sotto i 1,5 gradi.



MOBILITÀ E SOSTENIBILITÀ: IL TREND CHE FA BENE AL PIANETA 14

Sempre più diffusi i mezzi di trasporto green. Tra le auto ecologiche, Toyota lancia MIRAI interamente alimentata ad idrogeno.



GREENITALY, IL COLORE DELL'OTTIMISMO 18

Fondazione Symbola e Unioncamere scattano la fotografia della green economy in Italia con il sesto rapporto dedicato al tema.



FORUM QUALENERGIA? VERSO L'ECONOMIA CIRCOLARE 22

Green economy ed economia circolare al centro del Forum QualEnergia organizzato da Legambiente con il sostegno di Cobat.



GLI ITALIANI E IL SOLARE: UN AMORE COSÌ GRANDE 26

Cresce l'interesse dei cittadini per le fonti rinnovabili di energia. Tutti i dati nel Rapporto realizzato da Fondazione UniVerde.



MODENA, BARI E PALERMO IN VIAGGIO CON PANORAMA 30

Cobat e le aziende associate al Consorzio tra le eccellenze nazionali presentate durante le ultime tre tappe del tour Panorama d'Italia.



LIBRI SCELTI

38

AEE: un volume per districarsi nella giungla della normativa.

COBAT INFORMA

39

*Se si lascia libero gioco
al laissez-faire laissez-passar,
passano soprattutto gli accordi
e le sopraffazioni dei pochi contro
i molti, dei ricchi contro i poveri,
dei forti contro i deboli,
degli astuti contro gli ingenui.*

Luigi Einaudi

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE
Ottantadue

Editore:

Cobat

Via Vicenza 29 • 00185 Roma
Tel. 06.487951 • Fax 06.42086985
N° Verde 800.869120
www.cobat.it • www.cobat.tv
www.ottantaduecobat.it
e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Chiara Bruni

Gianluca Martelliano

comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Emanuela Fagioli

Alessia Riva

Giancarlo Morandi

Gea Nogara

Foto:

Emanuela Fagioli

Fotolia

Panorama

Franco Rigamonti

Toyota

Progetto grafico e impaginazione:

Iniziativa Editoriali srl

Via Fiume, 8 • 23900 Lecco
Tel. 0341.494769 • Fax 0341.495704

Stampa:

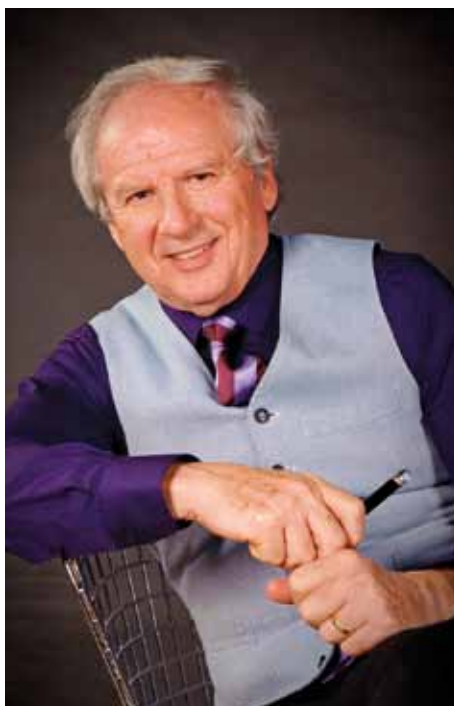
Editoria Grafica Colombo Srl
Via Roma, 87 • 23868 Valmadrera
Tel. 0341.583015 • Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma
del 22 novembre 1999 n° 558

Questa rivista è stampata su carta FSC®
che identifica prodotti che sono fatti con cellulosa
proveniente da foreste gestite secondo
i criteri Eco-responsabili.



Dopo COP21 - Parigi: ora l'impegno è nostro



Giancarlo Morandi
Presidente Cobat

L'ACCORDO STIPULATO A PARIGI PER

individuare una svolta energetica e di comportamenti sociali per ridurre l'emissione di gas serra rilancia con prepotenza lo sviluppo della green economy.

187 governi di altrettanti Paesi, compresi tutti i grandi emettitori di gas serra, Cina e USA in testa, hanno preso rilevanti impegni nazionali di riduzione delle emissioni, stipulando un patto per verificare periodicamente e globalmente tali impegni.

La conferenza ha voluto anche indicare la necessità di non far aumentare la temperatura del nostro pianeta al di sopra di 1,5 C rispetto all'era preindustriale.

Dobbiamo constatare che la diplomazia internazionale ha fatto la sua parte individuando azioni e traguardi estremamente

ambiziosi, anche rispetto alle attese della vigilia.

Dunque ora possiamo essere tranquilli rispetto all'ambiente che la nostra terra offrirà ai suoi abitanti?

La COP 21 ha tracciato obiettivi e percorsi virtuosi certamente, ma ora starà ai singoli Paesi dare loro effettiva attuazione.

Ma anche rispetto alla azioni che intraprenderanno i governi noi non possiamo pensare di essere dei semplici spettatori: spetterà ad ognuno di noi, organizzazione o semplice cittadino, lavorare alacremente per costringere i governanti a dare piena attuazione agli impegni presi.

Non solo le organizzazioni ambientaliste ma ogni attore che può esercitare una qualche influenza sulla società dovrà assumere un ruolo proattivo rispetto ai traguardi prefissati.

Oggi non vi sono più scuse al riguardo: cosa si deve fare è stato scritto e approvato all'unanimità da praticamente tutte le Nazioni che occupano il nostro pianeta, dunque oggi bisogna agire in una direzione ormai non più in discussione.

Non potremo più tollerare che attraverso leggi o provvedimenti amministrativi si impongano restrizioni alla diffusione delle fonti di energia rinnovabile, che si continui a non affrontare il problema di una mobilità troppo inquinante, che ci si dimentichi dei provvedimenti da prendere nei confronti del patrimonio edilizio o dell'attività agricola: chiudere gli occhi di fronte a provvedimenti contrari a quanto votato a Parigi, non solo vuol dire venir meno ad impegni precisi ma, ormai è chiaro a tutti, vuol dire distruggere la possibilità di vita umana sul nostro pianeta.

COBAT A ECOMONDO 2015

REVERSE: PER OGNI FINE C'È UN NUOVO INIZIO

Green economy ed economia circolare sono le parole chiave che hanno contraddistinto l'edizione 2015 di Ecomondo, la fiera internazionale del recupero di materia ed ener-

gia e dello sviluppo sostenibile, andata in scena a Rimini dal 3 al 6 novembre. Anche quest'anno Cobat è stato protagonista dell'appuntamento fieristico che raccoglie le migliori soluzioni, le best practice

Testi:
Alessia Riva

Foto:
Emanuela Fagioli



Il dialogo tra politica e imprese deve essere puntuale e costante per realizzare un'agenda green efficace.



Nella foto in alto, l'onorevole Chiara Braga con il presidente di Cobat, Giancarlo Morandi, alla sessione tematica dedicata alla nuova economia dei rifiuti all'interno degli Stati Generali della Green Economy. Sotto, Edo Ronchi, presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile.

e i progetti più rivoluzionari nati sul fronte dell'eco-innovazione, grazie all'originale campagna di comunicazione "Reverse: per ogni fine c'è un nuovo inizio". Un mondo "sottosopra", che punta a capovolgere completamente il dibattito: i rifiuti non esistono. Al contrario, i prodotti che oggi buttiamo via perché giunti a fine vita possono generare nuove materie prime che daranno vita a nuovi beni. È questa la base dell'economia circolare, un principio che Cobat pratica da oltre 25 anni e che il Consorzio ha portato all'attenzione dei partecipanti e dei visitatori di Ecomondo grazie a una serie di eventi nell'evento: ballerini che danzano in modalità rewind, camminando all'indietro, scatti fotografici di persone a testa in giù che sfidano la legge di gravità, uno spot interamente girato in reverse. "La filosofia di Cobat - spiega Giancarlo Morandi, presidente del Consorzio - è rendere le aziende produttrici le vere protagoniste dell'economia circolare. I beni che immettono sul mercato potranno un giorno trasformarsi in nuove materie prime. Oggi si parla

ancora di gestione dei rifiuti o del fine vita: in realtà il nostro mestiere è garantire nuova vita ai prodotti, con benefici ambientali ed economici per tutti, dai produttori ai consumatori. Abbiamo cominciato con la raccolta e il riciclo delle batterie al piombo portando l'Italia a diventare un'eccellenza nel settore. Nel corso degli anni ci siamo rinnovati, rivolgendoci a tutti i prodotti tecnologici e offrendo alle aziende un servizio integrato e un sistema di tracciabilità del prodotto, dall'immesso al consumo al riciclo, che non ha eguali. Ma non ci fermiamo qui: Cobat guarda avanti, al futuro, cercando di individuare oggi le soluzioni ai problemi di domani. Lo testimonia la nostra attività di ricerca in collaborazione con enti prestigiosi come il Cnr, per trovare una soluzione per il riciclo delle batterie al litio, quelle presenti in ogni dispositivo elettronico, dagli smartphone ai tablet, fino alle auto elettriche e ibride".

"Il claim scelto per Ecomondo 2015, ovvero "Per ogni fine c'è un nuovo inizio" - aggiunge Chiara Bruni, responsabile Comunicazione e Marketing Cobat - sposa in pieno l'obiettivo del Consorzio: eliminare la parola rifiuto e iniziare a parlare di prodotto a fine vita che, se correttamente riciclato, porta alla produzione di nuove materie prime e seconde da reimmettere sul mercato. Anche l'hashtag scelto - #reverse - rispecchia a fondo le indicazioni delle direttive europee, che mettono al centro della green economy e dell'economia circolare il riutilizzo e il riciclo dei materiali".

Numerosi gli eventi e i dibattiti a cui il Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo ha preso parte durante Ecomondo, prima tra tutti la quarta edizione degli Stati Generali della Green Economy promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy, formato da 66 organizzazioni d'impresa e dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile presieduta da Edo Ronchi.

"La green economy è la via per mitigare la crisi climatica e al contempo per generare benessere e occupazione - commenta Ronchi - Purtroppo per la prima volta quest'anno abbiamo un dato negativo che riguarda il nostro Paese: dopo un lungo periodo di crescita ininterrotta, la produzione di elettricità da fonti rinnovabili è calata. Con la presentazione della prima relazione sullo stato della





Green Economy in Italia, vogliamo fornire un quadro finalmente dettagliato e preciso dei risultati raggiunti dalle imprese core-green e go-green e mostrare come queste hanno saputo reagire alla crisi. Partendo da questi dati, è stato elaborato il documento di Policy Recommendation, inviato ai ministri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico. Si tratta di una serie di indirizzi che hanno l'obiettivo di qualificare in senso green la ripresa economica in atto, affinché questa abbia maggiore stabilità e durata".

A recepire le istanze emerse durante gli Stati Generali della Green Economy, i rappresentanti del Governo Renzi che hanno preso parte a Ecomondo. "Se le nostre imprese oggi vogliono essere competitive - spiega Gian Luca Galletti, ministro dell'Ambiente - devono essere "verdi". Non a caso, chi sta trainando la ripresa sono proprio le aziende con una politica ambientale più avanzata: esportano di più, producono di più e assumono di più".

"L'economia circolare non è una delle soluzioni possibili alla crisi ambientale ed economica - aggiunge Simona Bonafè, vicepresidente Intergruppo "Investimenti a lungo termine e reindustrializzazione" del Parlamento Europeo - ma la soluzione, che va verso una migliore gestione ambientale del-

le risorse e una maggior competitività delle nostre imprese. In questo passaggio da economia lineare a circolare, in cui i rifiuti diventano risorse, il ruolo di consorzi come Cobat è fondamentale per il raggiungimento di risultati di eccellenza in materia di raccolta differenziata".

"Il Governo, con una serie di normative a cui il Parlamento sta lavorando, ha l'ambizione di costruire un'agenda verde - chiarisce l'onorevole Chiara Braga, intervenuta con Cobat alla sessione di lavoro "La nuova economia dei rifiuti, soluzioni industriali e prospettive verso l'economia circolare" - in cui green e circular economy devono essere gli assi portanti dell'intero operato. In questa attività, affinché il risultato venga centrato in pieno, il rapporto tra il decisore pubblico e le imprese che operano nel campo ambientale deve essere puntuale e costante".

Tra gli eventi a cui Cobat ha preso parte a Ecomondo 2015, la tavola rotonda "La ricerca applicata nel campo della valorizzazione dei rifiuti e dei sistemi di gestione integrata, alla luce degli obiettivi strategici europei". Al tavolo dei relatori, Maurizio Peruzzini, direttore Iccom-Cnr, ha presentato il progetto di ricerca promosso insieme al Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo per il recupero del litio. "Siamo entrati nel secondo anno di un'attivi-

TUTTI I NUMERI DI	
ECOMONDO	
THE GREEN TECHNOLOGIES EXPO	
103.514	Visitatori
1.200	Imprese Espositrici
11.000	Operatori Internazionali
500	Buyers Internazionali
200	Seminari
1.000	Relatori
500	Giornalisti

Alcuni momenti di Ecomondo 2015: lo stand di Cobat con la campagna "Reverse" e il convegno "La seconda vita dell'auto e l'economia circolare" a cui hanno preso parte, tra gli altri, il presidente di Cobat Giancarlo Morandi e il presidente di Anco Franco Venanzi.

tà importante non solo per Cobat e Cnr, che ne sono gli attori principali, ma per il Paese e, direi di più, per l'intera umanità - dichiara Peruzzini - Il Litio è un problema che si sta affacciando prepotentemente nella nostra società: il numero di batterie costituite da questo materiale sta crescendo in modo esponenziale e sarà ulteriormente implementato quando avremo una maggiore diffusione delle auto elettriche. I primi risultati ottenuti dal gruppo di ricerca sono molto importanti e ci spronano a proseguire per ottimizzare il

Lo stand di Cobat a Ecomondo 2015 ha ospitato le performance dei ballerini che hanno eseguito coreografie "Reverse". Parola d'ordine: eliminare dal nostro vocabolario la parola rifiuto.

processo lavorativo messo a punto finora e farlo diventare un prototipo a tutti gli effetti". A Ecomondo non poteva mancare il "Confronto su novità, risultati e criticità nella gestione ambientale delle AEE", a cui ha partecipato Michele Zilla, direttore generale di Cobat. "Con il decreto legislativo 151 del 2005 il mondo dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche ha mosso i primi passi in Italia - spiega Zilla - nel 2013 abbiamo raggiunto i 4 kg RAEE raccolti per abitante. Oggi il decreto 151 non esiste più:

a sostituirlo, migliorandolo, il decreto legislativo 49 del 2014 che fissa però obiettivi ambiziosi da raggiungere in termini di quantità di RAEE da raccogliere e avviare al riciclo. Inoltre, continuano a persistere piccoli deficit normativi. Da qui l'impegno di Cobat nel coinvolgere i decisori politici, spesso non al passo con il cammino degli operatori del settore".

"I consorzi, Cobat in primis, giocano un ruolo fondamentale nel districare il complicato mondo legislativo in materia di RAEE - aggiunge Paolo Pipere, autore del volume "Gestione ambientale e recupero delle Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche" realizzato in collaborazione con il Consorzio (vedi pagina 38) - Il modello sviluppato in Italia è interessante a livello europeo perché fa sì che i consorzi, pur in concorrenza tra loro, stabiliscano insieme delle regole comuni a salvaguardia dell'interesse della comunità".

Di grande prestigio anche il convegno dal titolo "La seconda vita dell'auto e l'economia circolare" ospitato allo stand del COOU e che ha visto tra i relatori il presidente di Cobat, Giancarlo Morandi, e il presidente di Anco, Franco Venanzi. "L'automobile è un vero e proprio tesoro da cui attingiamo tutti i materiali che ci servono per mantenere vive le nostre aziende - spiega Venanzi - Recuperiamo quasi il 100% dell'olio esausto, il 65% delle batterie immesse sul mercato grazie alla collaborazione con Cobat e 325mila tonnellate di pneumatici fuori uso in un'ottica di economia circolare, concetto che Anco ha fatto proprio non certo ora, ma negli ultimi 30 anni".

"Cobat - aggiunge Morandi - è l'unico consorzio in Italia a poter garantire ai costruttori di auto un servizio completo per i prodotti giunti a fine vita presenti nei veicoli: noi trattiamo le batterie, gli pneumatici fuori uso e le apparecchiature elettriche ed elettroniche che possono essere presenti sul mezzo. La nuova sfida riguarda ora le automobili ibride ed elettriche e arrivare anche in questo caso a riciclare il 95% dei materiali come previsto dalle normative internazionali".

Infine, il Consorzio ha preso parte alla premiazione dei vincitori del concorso Classe Ambiente 2.0 ideato in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente (vedi articolo a pagina 39).



La filosofia di Cobat è rendere le aziende produttrici le vere protagoniste dell'economia circolare, concetto che il Consorzio persegue da oltre 25 anni.



PARIGI - COP21: LA TERRA E' SALVA

Non una semplice discussione tra addetti ai lavori sul clima e i suoi cambiamenti, ma la ratificazione di scelte consapevoli e condivise che salveranno l'intera umanità.

Calò il sipario sull'atteso appuntamento con la COP21 di Parigi. E dopo 13 giorni di negoziati che hanno visto la partecipazione degli uomini più potenti della Terra, l'accordo sul clima è realtà.

"Abbiamo la bozza che è giusta, ambiziosa ed equilibrata e che riflette tutte le parti. Giuridicamente vincolante - ha annunciato Laurent Fabius, presidente della 21esima conferenza sul clima delle Nazioni Unite - Questo accordo è necessario per il mondo intero e per ciascuno dei nostri Paesi.

Testi:
Alessia Riva



Hollande: "Una data storica per l'umanità. A Parigi è stato firmato il primo accordo universale dedicato ai cambiamenti climatici".

Aiuterà gli stati insulari a tutelarsi davanti all'avanzare dei mari che minacciano le loro coste; darà mezzi finanziari all'Africa, sosterrà l'America Latina nella protezione delle sue foreste e appoggerà i produttori di petrolio nella diversificazione della loro produzione energetica. Questo testo sarà al servizio delle grandi cause: sicurezza alimentare, lotta alla povertà, diritti essenziali e alla fine dei conti, la pace. Siamo arrivati alla fine di un percorso ma anche all'inizio di un altro. Il mondo trattiene il fiato e conta su tutti noi". Ma cosa prevede la ratificazione dell'accordo? L'obiettivo è ambizioso, ma necessario. "La bozza sul clima punta a limitare il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2 gradi centigradi entro il 2020, forse fino agli 1,5 gradi. Questo consentirebbe di limitare significativamente i rischi e gli impatti del riscaldamento", annuncia Fabius "I piani nazionali per il taglio dei gas serra saranno sottoposti a revisione ogni cinque anni. Il progetto di accordo prevede inoltre che le parti puntino a raggiungere il picco delle emissioni di gas serra il più presto possibile e a proseguire con rapide riduzioni dopo quel momento per arrivare a un equili-



COP21 ha richiamato a Parigi 195 rappresentanti di Stato. Durante i 13 giorni di discussione sul tema dei cambiamenti climatici, gli uomini più potenti della Terra hanno lavorato al primo accordo universale delle Nazioni Unite dedicato al tema.



brio tra le emissioni da attività umane e le rimozioni di gas serra nella seconda metà di questo secolo". Inoltre, il progetto di decisione che accompagna l'accordo "prevede che i 100 miliardi di dollari all'anno da qui al 2020 che devono essere mobilitati per i Paesi in via di sviluppo siano una base di partenza".

"Avete lavorato molto, notte e giorno, e voglio esprimere la gratitudine della Francia", così il presidente francese Francois Hollande. "Il testo – annuncia alle 195 delegazioni dei Paesi presenti al summit – è ambizioso e realistico e invita alla responsabilità. Il 12 dicembre 2015 sarà una data storica per l'umanità perché sarà il primo accordo universale nella storia dei negoziati in termini climatici. Quello della Conferenza Onu sul clima può essere un messaggio di vita e sono orgoglioso che sia inviato proprio da Parigi, colpita dalla morte un mese fa", commenta ricordando i tragici attentati che hanno inevitabilmente segnato lo spirito della COP21. Da parte sua, l'Italia ha fornito il proprio contributo con la partecipazione del primo ministro Matteo Renzi e al ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti, che ha portato a Parigi i le richieste e le dichiarazioni di intenti consegnategli da chi nel nostro Paese si occupa ogni giorno di cambiamenti

climatici, come il Consiglio nazionale della Green Economy. L'ente, pochi giorni prima della partenza del ministro, ha sottoscritto un appello per il clima firmato da oltre 200 imprese italiane, tra cui Cobat.

"Le politiche ambientali – afferma Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile – rappresentano oggi non solo una necessità per far fronte a una crisi ambientale già importante e che potrebbe diventare drammatica, ma anche un'occasione per rilanciare innovazione e nuovi investimenti, quindi nuove possibilità di occupazione e sviluppo. Questo appello è la conferma che la sfida climatica non è più solo un tema per ristrette minoranze, ma coinvolge ormai la consapevolezza e un ruolo attivo anche nel mondo delle imprese e della collettività".

"Il successo di questa COP e la definizione di un accordo che sia di tutti e che sia capace di assicurare a tutti i Paesi un futuro migliore – dichiara il ministro Galletti – dipende solo da noi. Un futuro senza cambiamenti climatici fuori controllo con conseguenze incalcolabili e ingestibili. Un futuro solidale in cui tutti i Paesi abbiano le opportunità economiche e tecnologiche per una crescita sostenibile. Un futuro in cui la de-carbonizzazione dell'economia sia un o-

L'accordo prevede il contenimento dell'aumento delle temperature sotto i 2 gradi entro il 2020.

biiettivo di medio termine non solo ambientale, ma sia soprattutto un nuovo modello di sviluppo sociale ed economico, portatore di benessere più diffuso e di equità fra i popoli. L'Italia, insieme ai paesi dell'Unione Europea, ha sempre sostenuto l'esigenza di una intesa ambiziosa. Oggi l'ambizione non è un'opzione, è una necessità perché non abbiamo più tempo per intese deboli. La Terra non ci dà altro tempo. L'Italia farà la sua parte".

E tra i grandi della Terra che durante la COP21 hanno fatto sentire la propria influenza, Papa Francesco, che già aveva aperto il dialogo sui cambiamenti climatici con l'enciclica "Laudato si". Alla vigilia del Giubileo della Misericordia, le sue parole sono state ancora una volta dedicate ai temi ambientali. "Per il bene della casa comune, di tutti noi e delle future generazioni, a Parigi ogni sforzo deve essere rivolto ad attenuare gli impatti dei cambiamenti climatici e, nello stesso tempo, a contrastare la povertà e far fiorire la dignità umana".

Nella pagina accanto, Edo Ronchi, presidente Fondazione Sviluppo Sostenibile consegna al ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti l'appello per il clima firmato da oltre 200 imprese italiane.

MOBILITÀ E SOSTENIBILITÀ IL TREND CHE FA BENE AL PIANETA

Se consideriamo che solo nel 2011 da un rapporto di Euromobility emergeva che l'80% degli italiani non conosceva il significato di car sharing, il balzo in avanti verso forme di mobilità sostenibile, nelle grandi aree urbane, è più che evidente. Milano da sola esprime l'80% del mercato di sharing mobility italiano con 350.000 clienti, oltre 2.400 auto, 40.000 u-

tenti di bikesharing e 36.000 associati al più recente scooter sharing. E nelle flotte a disposizione degli utenti, sia a Milano che a Roma, hanno fatto il loro ingresso anche auto e moto elettriche, di grande appeal soprattutto per i giovani. Mentre mediamente scendono in qualità e quantità, complice anche la crisi, i servizi dei mezzi pubblici tradizionali, e il car pooling

Testi:
Emanuela Fagioli

Foto:
Toyota
Emanuela Fagioli





Milano dal cuore ecologico. La città metropolitana copre da sola l'80% del mercato della sharing mobility. Con il servizio di bike-sharing più diffuso e utilizzato in Italia vengono serviti oltre 40mila utenti.

proprio non riesce a conciliarsi con le abitudini di ognuno, una paradigmatica coscienza ambientale sembra scuotere sempre più gli italiani al volante.

Un diktat che si rispecchia non solo nei dati dei servizi di sharing mobility ma anche nelle nuove immatricolazioni che vedono in aumento auto elettriche ed ibride sul totale del venduto.

Percentuali di mercato certamente ancora basse rispetto ad altri paesi europei: per le auto elettriche in Italia siamo ancora ad uno 0,1% mentre in Francia si arriva allo 0,8% e in Norvegia al 14%.

Per le ibride, forse l'unica vera soluzione per il futuro, la crescita è costante e in Italia si attesta nel 2015 sopra l'1,6%.

Mentre per le auto con alimentazione a metano e gpl i dati di vendita del 2015 crollano, mentre i possessori di auto diesel qualche domanda in più sugli inquinanti prodotti se la pongono, mentre COP21, riduzione dell'uso dei prodotti petroliferi e riduzione gas serra entrano nel linguaggio di ognuno, le aziende automobilistiche che hanno nel proprio DNA la Smart Innovation puntano su ibride di ultima generazione. Anzi ultimissima: quelle all'idrogeno.

Ed è stato proprio Andrea Carlucci, AD Toyota Motor Italia, intervenendo a Ecomondo nella conferenza H2R, a sottolineare l'avanguardia della casa automobilistica giapponese con la presentazione di MIRAI, prima berlina di serie a celle combustibile alimentata a idrogeno, con la quale Toyota "vuole rivoluzionare il mondo" puntando su questa risorsa di per sé elementare. Attualmente MIRAI è venduta in Giappone e in California, in Danimarca, Gran Bretagna e Germania (in Belgio da inizio prossimo 2016).

"Quando con Prius nel 1997, abbiamo lanciato la tecnologia Hybrid - ricorda Carlucci - molti non credevano che avremmo rivoluzionato il mondo dell'auto. Adesso 8 milioni di persone nel mondo ci hanno seguito e guidano una Toyota o una Lexus ibrida. Da qui ai prossimi anni, entro il 2020, miriamo a considerare l'ibrido sempre più centrale e importante, non solo nella politica aziendale, ma nella filosofia di vita delle persone. Il nostro obiettivo, ha proseguito l'AD, è infatti quello di raggiungere i 15 milioni di vetture Hybrid a livello globale. Ma le sfide non si fermano qui. Per il 2050, le linee guida Toyota puntano a ridurre la

media globale delle emissioni di anidride carbonica del 90%, rispetto alla media Toyota del 2010, ad azzerare le emissioni di CO2 che derivano dal ciclo di vita della vettura e a raggiungere impianti di produzione a zero emissioni. Sono sfide decisive che ci conducono a un punto di svolta: la salvaguardia e il miglioramento dell'intero pianeta. È per questo motivo che puntiamo allo sviluppo e allo sfruttamento dell'idrogeno. Toyota ha un'idea molto ambiziosa per l'Italia - prosegue Carlucci - che è quella di creare una lunga autostrada dell'idrogeno anche se, ad oggi, partiamo da zero. Vogliamo portare MIRAI nel nostro Paese, ma al momento qui non esistono infrastrutture per il rifornimento (ci sono solo a Bolzano, che possiede uno statuto autonomo) e non c'è una legge adeguata che ne consenta lo sviluppo. Siamo intenzionati a proseguire nel nostro impegno, ma ci rendiamo conto che da solo non basta".

Mentre in Germania si sta già predisponendo una rete di stazioni di rifornimento adeguata, la normativa italiana prevede che i distributori non possano erogare idrogeno a una pressione superiore a 350 bar, quando invece i serbatoi montati sulle moderne vetture a celle a combustibile garantiscono il funzionamento in totale sicurezza a 700 bar.

Silenziosa e a emissioni 0 - come tutte le auto ad idrogeno è mossa da un motore elettrico alimentato dall'energia prodotta dalle celle a combustibile che fanno reagire l'idrogeno con l'aria producendo corrente elettrica e vapore acqueo - MIRAI ha prestazioni d'eccellenza e un'autonomia record di 502 chilometri. Per quest'auto il cui nome significa futuro in giapponese, i tempi di rifornimento sono insignificanti, sui 3 - 5 minuti simili quindi a quelli dei carburanti tradizionali, e questo è senz'altro un vantaggio apprezzato.

A Rimini l'emozione del drive test MIRAI l'ha provata anche Giancarlo Morandi, presidente di Cobat, e su www.cobat.tv potete trovare il servizio dedicato.

Il modello MIRAI di Toyota è stato presentato a Ecomondo 2015. Anche il presidente di Cobat Giancarlo Morandi (nella foto in alto con il manager di Toyota Italia) ha preso parte ai test drive aperti al pubblico.



MIRAI è la prima berlina di serie alimentata a idrogeno con cui Toyota punta a rivoluzionare il mercato dell'automobile in Italia e nel mondo.



GREENITALY, IL COLORE DELL'OTTIMISMO

Anticipando di qualche giorno la grande kermesse degli Stati Generali della Green Economy, Fondazione Symbola e Unioncamere, in collaborazione con Cnai, hanno presentato il sesto rapporto GreenItaly che misura e pesa la forza della green economy nazionale. I dati dicono che un'impresa su quattro dall'inizio della crisi ha scommesso su innovazione, ricerca, design, qualità e bellezza. Dall'indagine sono infatti 372.000 le aziende italiane (il 24,5% del totale) dell'industria e dei servizi che dal 2008 hanno investito, o lo faranno quest'anno, in tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale, ri-

sparmiare energia e contenere le emissioni di CO₂. Una propensione che abbraccia tutti i settori - da quelli più tradizionali a quelli high tech, dall'agroalimentare all'edilizia, dalla manifattura (punta di diamante con ben il 32% delle aziende che parlano "green") alla chimica, dall'energia ai rifiuti.

Testi:
Gea Nogara

Foto:
Fotolia

 **Symbola**
FONDAZIONE PER LE QUALITÀ ITALIANE



Fondazione Symbola, Unioncamere e Conai scattano la fotografia della green economy nazionale. Il 24,8% delle imprese intervistate investe in tecnologie verdi.

Ermete Realacci è il presidente della Fondazione Symbola. Dall'indagine commissionata dalla Fondazione emerge che l'Italia può vantare una leadership indiscussa a livello europeo sul fronte ambientale.

Solo nei primi dieci mesi del 2015 120mila imprese hanno investito green, o intendono farlo entro dicembre, il 36% in più rispetto al 2014. Una scelta sempre più forte e diffusa, una scelta che paga. Sì, perché le aziende della Green Italy hanno registrato sui mercati esteri un dinamismo nettamente superiore al resto del sistema produttivo italiano: esportano nel 18,9% dei casi, a fronte del 10,7% di quelle che non investono nel verde. Nella manifattura il 43,4% contro il 25,5%. E sono più presenti nei mercati extra-europei. Ancora, le imprese green innovano di più delle altre: il 21,9% ha sviluppato nuovi prodotti o servizi, contro il 9,9% delle altre. Spinto da export e innovazione, il fatturato

è aumentato, fra 2013 e 2014, nel 19,6% delle imprese che investono green, contro il 13,4% delle altre. Percentuali che nel manifatturiero salgono al 27,4% contro il 19,9%.

L'indagine evidenzia come ben 8 italiani su 10 siano disposti a spendere di più per un prodotto rispettoso dell'ambiente.

Ermete Realacci, presidente di Fondazione Symbola, nel presentare il rapporto ha sottolineato come "La vocazione italiana alla qualità si esprime in una tensione al futuro che ha avuto proprio nella green economy uno strumento formidabile per migliorare i processi produttivi, realizzare prodotti migliori, più belli, apprezzati e responsabili. Puntando sul green non solo il made in Italy ha coniugato qualità, tradizioni, innovazione e competitività, ma ha aperto la via dell'economia circolare. Un nuovo modello di sviluppo che somiglia molto a quell'economia a misura d'uomo, che rifiuta lo scarto, attenta alla custodia della casa comune di cui parla Papa Francesco. Un'economia in cui un'Italia che fa l'Italia è già in campo, che è strategica anche per il Pianeta e di fatto anticipa il nostro contributo alla COP21 di Parigi".

Dall'indagine emerge che, grazie anche alle realtà che puntano sull'efficienza, l'Italia può oggi vantare una leadership sul fronte dell'ambiente a livello europeo. A parità di valore prodotto le nostre aziende utilizzano meno materie prime ed energia e producono meno rifiuti ed emissioni.

Eurostat certifica che le imprese italiane, con 337 kg di materia prima ogni milione di euro prodotto, non solo fanno molto meglio della media Ue (497 kg), ma si piazzano seconde tra quelle delle grandi economie comunitarie dopo le britanniche (293 kg), davanti a Francia (369), Spagna (373) e ben avanti alla Germania (461).

Per quanto riguarda l'energia utilizzata il nostro Paese è il secondo tra i big player europei, dietro al Regno Unito: 15 tonnellate di petrolio equivalente per milione di euro. La Gran Bretagna ne brucia 12, ma la Francia 16 e Spagna e Germania 18.

L'Italia fa bene anche nella riduzione dei rifiuti. Con 39 tonnellate per ogni milione di euro prodotto (5 in meno del 2008) siamo i più efficienti in Europa, di nuovo molto meglio della Germania (65 ton).

Sempre italiano è il primato nel riciclo indu-



striale: a fronte di un avvio a recupero industriale di oltre 163 milioni di tonnellate di rifiuti riciclabili su scala europea, nel nostro Paese sono stati recuperati 25 milioni di tonnellate, il valore assoluto più elevato tra tutti i Paesi europei (in Germania sono 23).

Riciclaggio nei cicli produttivi che ci ha permesso di risparmiare energia primaria per oltre 15 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio ed emissioni per circa 55 milioni di tonnellate di CO₂. L'Italia è inoltre tra le principali economie europee, seconda solo alla Germania, in termini di percentuale di riciclo e di recupero di rifiuti di imballaggio, facendo meglio di Spagna, Francia e Regno Unito.

Puntando sul green, malgrado la crisi, una parte dell'Italia ha saputo guardare avanti, rafforzare la propensione ad innovare e la capacità di competere nel mondo. Una nuova rotta economico-culturale che certamente fa bene a tutti.

LA CLASSIFICA

Geografia degli eco-investimenti

Nel rapporto GreenItaly la Lombardia guida la classifica regionale per numero di imprese green con quasi 71.000 casi (che rappresentano poco meno di un quinto del totale).

Seguono a distanza Veneto con 34.770 imprese, Lazio 31.010, Emilia Romagna 30.710, Campania 27.920, Piemonte 27.330, Toscana 26.770, Puglia 23.300, Sicilia 22.520.

GREEN JOBS

Tra le figure professionali, i green jobs più richiesti sono: l'installatore di impianti termici a basso impatto, l'ingegnere energetico, il tecnico mecatronico, l'ecobrand manager, l'esperto di acquisti verdi, l'esperto in demolizione per il recupero dei materiali, l'esperto del restauro urbano storico, il serramentista sostenibile, l'esperto nella commercializzazione dei prodotti di riciclo, il programmatore delle risorse agroforestali, l'esperto in pedologia - la scienza che studia il suolo, la genesi, sua composizione, le variazioni, soprattutto a fini agricoli -, l'ingegnere ambientale, lo statistico ambientale e il risk manager.

QUALENERGIA?

LA SFIDA DEL FUTURO
SI CHIAMA
ECONOMIA CIRCOLARE



Efficienza, riciclo e rinnovabili al centro dell'ottava edizione del Forum QualEnergia? organizzato all'Ara Pacis di Roma da Legambiente, Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club in partenariato con Cobat.

Un confronto sui temi energetici tra imprese, istituzioni, mondo dell'economia e della ricerca che ha visto la partecipazione di relatori eccellenti tra amministratori pubblici, docenti universitari, giornalisti specializzati e rappresentanti di aziende. L'edizione 2015 del Forum QualEnergia? ha assunto carattere di Conferenza Nazionale: un'occasione per ragionare in modo esteso su limiti delle risorse, economia circolare, cambiamenti climatici e mobilità sostenibile. Elementi di riflessione anche per i cittadini, che grazie a una maggiore consapevolezza possono diventare protagonisti delle scelte future.

Morandi: "Cobat è in prima linea nell'impegno "Zero Waste". Due i vantaggi: risparmio energetico e minor necessità di materie prime".

tando modelli estesi di economia circolare. E proprio la tavola rotonda dedicata a "La rivoluzione italiana verso l'economia circolare" ha visto il Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo protagonista di un interessante dibattito a cui hanno preso parte, oltre al presidente e al direttore generale di Cobat, Giancarlo Morandi e Michele Zilla, Rossella Muroni, direttore generale di Legambiente, Paola Nunges della Commissione Ambiente del Senato della Repubblica e Alfonso Pecoraro Scario, presidente della Fondazione Univerde. "L'obiettivo di Cobat - spiega Morandi - è

Testi:
Alessia Riva

Foto:
Franco Rigamonti

Al tavolo dei relatori,
da sinistra
Alfonso Pecoraro Scario,
di Fondazione Univerde,
Rossella Muroni
e Stefano Ciafani
di Legambiente,
Giancarlo Morandi
e Michele Zilla di Cobat.



Tra i dati più significativi emersi, anche grazie alla ricerca realizzata da Lorien Consulting e Nuova Ecologia, l'ampio favore degli italiani nel sostenere maggiori costi pur di acquistare prodotti o servizi con un minor grado di impatto ecologico (79%), mentre due italiani su tre si dicono contrari alla politica delle trivellazioni. Inoltre, l'85% degli intervistati ritiene che la lotta per i cambiamenti climatici sia un'emergenza da affrontare al più presto e prioritaria per la qualità della vita delle generazioni future. Come fare? Riducendo il traffico motorizzato e quello di merci su gomma, riconvertendo la produzione di energia elettrica in rinnovabile e adot-





Zilla: "Cobat ha saputo giocare d'anticipo rispetto alle normative sui RAEE, recependo prima le esigenze delle imprese italiane".

Il Forum si è svolto all'Ara Pacis di Roma. Nella pagina accanto, alcuni dei protagonisti. Dall'alto, il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, Michele Zilla, direttore generale Cobat e Vittorio Cogliati Dezza, presidente Legambiente.

un'applicazione sempre più ampia dell'economia circolare che attraverso una visione olistica - dalla produzione dei beni alla raccolta e riciclo, per arrivare a nuove materie prime da riutilizzare - possa coinvolgere i protagonisti della filiera per qualsiasi tipologia di prodotto. È per questo che Cobat è sempre in prima linea per un impegno italiano ed europeo: rifiuti zero. Grazie all'applicazione dell'economia circolare si ottengono due vantaggi. Il primo consiste nel fatto che riciclare permette di ottenere nuove materie prime da reimmettere nel processo produttivo, senza dover ricorrere a estrazioni o, come nel caso dell'Italia, a importazioni che ci rendono sempre più dipendenti dall'estero. Il secondo, fondamentale, è il risparmio energetico: con il recupero si ottiene il massimo dell'efficienza e non è necessario utilizzare sempre più energia per produrre nuovi beni. Un aspetto che va di pari passo con l'attenzione di Cobat alle energie rinnovabili: il Consorzio infatti è in grado di riciclare i moduli fotovoltaici e i sistemi di batterie a loro collegati, assicurando una garanzia totale su ogni singolo modulo tramite un sofisticato sistema di tracciabilità e un meccanismo finanziario che permette il ritiro gratuito del prodotto a fine vita, anche dopo 20 o 30 anni".

"Il Forum QualEnergia? ha rappresentato l'occasione per parlare di normative e in particolare del Collegato Ambientale, al cui interno vi è un articolo che interessa da vicino Cobat, ovvero la gestione del fine vita dei moduli fotovoltaici a cui il Consorzio ha sa-

puto guardare con evidente anticipo rispetto alle esigenze di mercato - dichiara Zilla - Elemento di novità, invece, è costituito dalla direttiva ambientale che va a modificare il decreto "pile e accumulatori" attualmente in capo a una legge del 2008. La nuova direttiva è ora in fase di valutazione alle Commissioni di Camera e Senato con cui stiamo interloquendo per chiedere di apportare quelle modifiche che renderebbero coerenti i comportamenti stabiliti dal decreto legislativo 49/2014 sui RAEE con la gestione appunto delle pile e degli accumulatori".

"La Green Economy rappresenta una chiave straordinaria per affrontare le sfide che abbiamo davanti e una grande opportunità per avviare un'economia circolare che valorizzi il territorio, scommettendo sull'innovazione, sulla ricerca, sulla conoscenza - aggiunge Rossella Muroni, direttrice generale di Legambiente - L'Italia, nonostante le emergenze e il ritardo di alcuni territori, è culla di ottime esperienze di Green Economy ed economia circolare: abbiamo le performance dei consorzi come Cobat, delle aziende virtuose, dei 1.520 Comuni virtuosi campioni nella raccolta differenziata e un settore, quello del riciclo dei prodotti, che vede 150mila occupati. Per questo lanciamo al Governo un appello affinché definisca una strategia nazionale di gestione dei rifiuti che punti sull'economia circolare e non sugli inceneritori".

"I cittadini e le imprese intervenuti al Forum - prosegue Francesco Ferrante, vicepresidente di Kyoto Club - sono ben consapevoli dell'importanza dei cambiamenti climatici. E

come quel pezzo sempre più rilevante di sistema economico che ha deciso di puntare sulla Green Economy, sono sempre più gli italiani che vedono con lucidità il legame che c'è tra il rilancio dell'economia e la questione ambientale".

A chiudere la due giorni di discussione, il presidente della VIII Commissione Ambiente alla Camera, Ermete Realacci. "La sfida del clima di cui si è discusso in questi giorni - commenta - non riguarda solo l'ambiente. È una sfida economica, tecnologica, geopolitica. Una sfida per il futuro, che possiamo vincere a patto di intraprendere con decisione la via della Green Economy, dell'efficienza e dell'energia pulita. L'Italia per cui lavoriamo mette insieme innovazione, coesione sociale, qualità e bellezza con la Green Economy: i nostri cromosomi per il futuro. È questo che ci distingue nel mondo. Non a caso possiamo vantare un positivo spread green a livello europeo: a parità di valore prodotto, le nostre aziende usano meno materia prima ed energia e producono meno rifiuti ed emissioni e siamo all'avanguardia per quota di energia rinnovabile nella produzione elettrica (43,3%). Hanno inoltre a che fare con l'ambiente il 59% dei nuovi posti di lavoro prodotti quest'anno. Molte realtà del nostro Paese incarnano già un modello di sviluppo che somiglia a quell'economia a misura d'uomo. Che rifiuta lo scarto ed è attenta alla custodia della casa comune di cui parla Papa Francesco in "Laudato sii". Un'economia in cui un'Italia è già in campo e può rappresentare il nostro contributo alla COP21".



GLI ITALIANI E IL SOLARE: UN AMORE COSÌ GRANDE

Testi:
Alessia Riva

Foto:
Franco Rigamonti

Una percentuale di gradimento che nel mese di novembre ha sfiorato il 90%. Il favore che gli italiani dimostrano verso l'utilizzo dell'energia solare continua a crescere, come dimostra il XIII Rapporto "Gli italiani e il solare" presentato durante il convegno "Smart cities ed economia circolare" organizzato dalla Fondazione UniVerde e IPR Marketing in collaborazione con Cobat. L'evento, ospitato dal Senato della Repubblica, si è concentrato in particolare sul tema "Storage & Recycling".

Qualche dato dello studio: per il 90% degli intervistati, l'Italia deve investire su energie rinnovabili - in particolare sul solare - perché compatibile con l'ambiente. Il 68% vorrebbe farne uso, l'88% lo considera sicuro, ma per il 62% è ancora burocraticamente difficile e il 46% lo considera spendioso. Tra le altre fonti rinno-



vabili, il 64% valuta positivamente l'eolico. Dall'altra parte, scende drasticamente, rispetto agli anni precedenti, il consenso verso il nucleare e le fonti fossili come

carbone e petrolio (al di sotto del 2%) e il gas metano (4%). Il 79% del campione si dichiara ottimista, seppure in molti considerino difficile raggiungere, entro il 2050, l'obiettivo del 100% di energia rinnovabile. L'83% è favorevole alla carbon tax sulle attività che producono emissioni di CO2. Gli italiani (l'89%) non hanno dubbi sugli incentivi che vorrebbero ripristinare. Con l'autoconsumo e una burocrazia più semplice, priva di ostacoli, il 56% sarebbe pronto a installare pannelli fotovoltaici. "L'energia solare è sempre più sostenuta dai cittadini, ma ostacolata da leggi e burocrazia - commenta Alfonso Pecoraro Scanio, presidente della Fondazione UniVerde - Il dato che colpisce di più

dell'indagine è che gli italiani ritengono i Governi ipocriti, in quanto parlano di tutela dell'ambiente ma poi agiscono in modo contrario. La cittadinanza è pronta a invertire la tendenza, ma la politica continua a essere influenzata dalle lobby della produzione di energia fossile. Inoltre, servono norme chiare e durature anche per lo stoccaggio di energia da fonti rinnovabili diffuse e per il riciclo dei relativi impianti a fine vita".

E se sulla possibilità di installare pannelli fotovoltaici gli italiani sembrano avere le idee chiare, ciò non può essere detto quando si parla della loro dismissione.

Alfonso Pecoraro Scanio, nella foto a pag. 26, presiede la Fondazione UniVerde. Insieme a Cobat, è stato presentato in Senato il XIII Rapporto "Gli italiani e il solare" con focus dedicato a "Storage & Recycling".





Dall'alto, Enrico Brugnoli, direttore Scienze del sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente del CNR e Giorgio Crugnola, Chief Technologies Officer per la tecnologia sodio-nickel di FIAMM Group.

Il 75% degli intervistati dimostra infatti di essere poco informato sul riciclo dei moduli a fine vita, il 51% li acquisterebbe da produttori che ne garantiscano il ritiro gratuito e il corretto smaltimento, ma la percentuale arriva all'89% a fronte di costi contenuti. "Fin dalle prime installazioni dei pannelli fotovoltaici e dalle domande di alcune associazioni ambientaliste preoccupate per la fine che questi avrebbero fatto una volta dismessi - spiega Giancarlo Morandi, presidente del Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo - Cobat ha immaginato e messo in pratica un percorso finanziario e organizzativo che ha avuto un enorme successo, tanto da essere recepito dal Governo italiano come obbligo per tutti i produttori e gli installatori. Cobat è orgoglioso di aver tracciato la strada su cui ormai si muovono tutti gli operatori. E nell'ottica dell'economia circolare, principio che appartiene al Consorzio fin dalla sua nascita, siamo in grado di riciclare i moduli fotovoltaici e i sistemi di batterie a loro collegati, assicurando una garanzia totale su ogni singolo elemento tramite un sofisticato sistema di tracciabilità e un meccanismo finanziario che permette il ritiro gratuito del prodotto a fine vita, anche dopo 20 o 30 anni".

Ma perché il ciclo sia davvero completo, an-

che la produzione di batterie e dispositivi per lo storage deve andare nella stessa direzione di chi promuove l'uso delle energie rinnovabili. Fondamentale, da questo punto di vista, l'intervento al convegno di Giorgio Crugnola, Chief Technologies Officer per la tecnologia sodio-nickel di FIAMM Group.

"FIAMM - spiega - da circa otto anni è impegnata sia nella ricerca sia nella produzione che nella successiva fase di commercializzazione di batterie tecnologiche che tendono a enfatizzare e a sfruttare al meglio le caratteristiche peculiari del prodotto, rendendolo il più adatto possibile allo storage e alle fonti rinnovabili. In questo modo, il gruppo vuole essere uno dei mattoni fondamentali delle smart cities e al contempo dare vita alla vera economia circolare per tutto il ciclo di vita del prodotto, dalla generazione della batteria, al suo utilizzo fino alla fase di dismissione e smaltimento. Grazie alle nuove tecnologie al sodio e al nickel, inoltre, tutte le parti principali della batteria, dai metalli ai componenti di maggior valore, possono essere recuperate e reimmesse nel ciclo di produzione".

Nuove soluzioni di riciclo, che Cobat condivide anche con il Consiglio Nazionale delle Ricerche. A rappresentare l'Istituto, Enrico Brugnoli, direttore Scienze del sistema



Martedì 24 novembre, ore 10.00
Senato della Repubblica
Sala Conferenze ISMA
Piazza Capranica, 72 - Roma



Terra e Tecnologie per l'Ambiente del CNR. "Con il Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo - aggiunge - collaboriamo a una serie di attività importanti inserite in un quadro più ampio di lotta ai cambiamenti climatici. In questo senso, stiamo lavorando sull'energia prodotta dal fotovoltaico e da altre sorgenti alternative, occupandoci sì della parte tecnologica, ma soprattutto della risorsa da ottimizzare. In particolare, oltre al solare, riteniamo che l'energia del futuro possa arrivare dal mare: al largo delle nostre coste si potranno installare delle piattaforme multifunzionali che possono ospitare delle torri eoliche e centrali di sfruttamento dell'energia marina. Insomma, le tecnologie per mantenere l'aumento delle temperature sotto i 2 gradi centigradi come stabilito ci sono: sta al nostro Paese capirne l'importanza".

"Oggi il problema fondamentale resta quello dei sistemi di accumulo - puntualizza Lore-



"L'energia proveniente da fonti rinnovabili, in particolare dai pannelli fotovoltaici, è sostenuta e fortemente voluta dai cittadini, ma ancora ostacolata da burocrazia e lobby".

dana De Petris, presidente del Gruppo Misto ed esponente di SEL al Senato - Dovremmo quindi investire di più per la seconda generazione di rinnovabili per avere un'energia meglio distribuita e dare una grande spinta alla ripresa economica italiana".



MODENA, BARI E PALERMO CONTINUA IL VIAGGIO CON PANORAMA

Alcuni degli angoli più caratteristici e suggestivi delle ultime tre città inserite nel tour Panorama d'Italia. Da sinistra, Palermo, Modena e Bari. Tre meravigliose località da scoprire.

Testi:
Alessia Riva

Foto:
Emanuela Fagioli
Panorama

Da Modena a Palermo passando per Bari. Le ultime tre tappe di Panorama d'Italia, il viaggio alla scoperta del Belpaese organizzato dall'omonimo settimanale di approfondimento edito da Mondadori, hanno posto l'accento

sull'ambizioso obiettivo "rifiuti zero" perseguito da Cobat. Il Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo, protagonista green del tour, ha acceso ancora una volta i riflettori sulle eccellenze imprenditoriali nel settore ambientale, av-

valendosi della ricca rete di partner presenti su tutto il territorio nazionale e con cui Cobat punta a diffondere buone pratiche e nuovi modelli di business. Partiamo da Modena, terra di nomi e marchi che hanno contribuito a far nascere il

mito del "Made in Italy" nel mondo. Basti pensare al cavallino della Scuderia Ferrari, all'inconfondibile voce del maestro Luciano Pavarotti, fino alla storica tradizione enogastronomica emiliana. Una regione virtuosa sotto più punti di vista, non ultimo quel-



Durante il tour Panorama d'Italia gli studenti delle scuole del territorio sono stati invitati a prendere parte alle tavole rotonde con i migliori imprenditori locali. Tra loro, a Modena, Claudio Dodici, nella foto sotto, membro del CdA Cobat e amministratore del Punto Cobat TRS Ecologia. A lui il compito di tracciare il bilancio sull'attività di raccolta in Emilia Romagna.

lo dell'attenzione all'ambiente. Le "montagne" di rifiuti tecnologici derivanti dalla dismissione di smartphone, tablet, elettrodomestici, pile e batterie, vittime dell'usura o dell'incessante innovazione tecnologica, possono diventare un tesoro di nuove materie prime, se opportunamente trattati e riciclati. L'Emilia Romagna sembra aver colto in pieno questa opportunità: qui la raccolta è ogni anno più capillare, grazie a una rete di logistica e trattamento che

raggiunge ogni città e piccolo paese, dall'isola ecologica ai prelievi presso le imprese. "Il dato più significativo resta quello delle pile e delle batterie al piombo, comunemente utilizzate nelle automobili - spiega Claudio Dodici, membro del CdA Cobat e amministratore del Punto Cobat TRS Ecologia, che ha preso parte al dibattito "Un incontro di eccellenze" - Da gennaio a settembre 2015 sono state raccolte quasi 12mila tonnellate. Nel 2014 sono state 16.341 le tonnellate raccolte, oltre 1.700 in più rispetto all'anno precedente. Nel periodo gennaio-settembre 2015, sono più di 1.200 le tonnellate di rifiuti elettronici, nello specifico RAEE, raccolte dal consorzio. Un dato in netta crescita rispetto alle 627 tonnellate di tutto il 2014. Nel 2013, quando Cobat aveva appena cominciato la sua attività nella filiera, erano poco più di 5. Rientrano nella categoria anche i pannelli solari, ormai sempre più diffusi sui tetti degli emiliani e dei romagnoli e che possono essere trattati e riciclati". "La forte crescita che abbiamo avuto in tutta Italia, e in particolare in Emilia Romagna, è dovuta principalmente alla fitta

rete di raccoglitori e di impianti di riciclo distribuita su tutto il territorio - aggiunge Michele Zilla, direttore generale di Cobat - La regione è coperta da quattro Punti Cobat, aziende specializzate nella raccolta e nello stoccaggio di qualsiasi tipologia di rifiuto, e può contare su un network di impianti di trattamento e riciclo diffuso in Emilia e nelle regioni limitrofe, in particolare Lombardia e Veneto. In questo modo, siamo in grado di abbattere i costi di logistica e trattamento, garantendo un servizio in linea con le esigenze delle imprese. Durante la tavola rotonda a cui abbiamo preso parte - continua - sono ovviamente emerse alcune tra le più importanti eccellenze nazionali, soprattutto manifatturiere, come è il caso della Ferrari, tra l'altro iscritta al Sistema Cobat. In questo quadro, il nostro lavoro consiste nell'andare a rompere il classico paradigma "materie prime - produzione - vendita" e introdurre, al contrario, lo stretto e necessario collegamento tra un prodotto a fine vita e il suo riutilizzo per la creazione di nuovi materiali da immettere al consumo. Una questione che può sembrare semplice, ma che ancora si



scontra con la cattiva abitudine a considerare il rifiuto come qualcosa da allontanare e di cui disfarsi. Cobat punta con le sue attività a invertire questa tendenza". E dopo Modena, il viaggio di Panorama d'Italia ha fatto tappa in Puglia, dove la massiccia presenza di pannelli fotovoltaici sul territorio ha richiamato con forza la presenza del Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo. "Cobat rende l'energia rinnovabile doppiamente pulita e in questo aiu-

Nella foto in alto, il sogno Ferrari nella Casa Museo di Modena.

Sotto, Michele Zilla, direttore generale Cobat, ha rappresentato il Consorzio a Modena.



De Rocchi: "Abbiamo affidato all'azienda pugliese STC il progetto di ricerca per il trattamento delle batteria al sale di FIAMM".

Luigi De Rocchi, responsabile Studi e Ricerche di Cobat, è stato tra i relatori della tavola rotonda dedicata alle "Vie della crescita". Un dibattito interessante alla luce del fatto che la Regione Puglia è terra di investimenti tecnologici, tanto da essere chiamata la "Silicon Valley" italiana.

ta la regione a primeggiare - spiega Luigi De Rocchi, responsabile Studi e Ricerche di Cobat - La Puglia ha una potenza installata record: con i suoi 2.350 MW segna un distacco del +41% rispetto alla Lombardia, seconda classificata. Uno sterminato campo fotovoltaico che tuttavia prima o poi andrà sostituito. E qui entra in gioco Cobat, che è in grado di trattare e riciclare i moduli fotovoltaici ricavando nuove ma-

terie prime, come vetro, silicio e alluminio, attraverso impianti con linee di trattamento dedicate".

Ma lo sguardo è sempre rivolto al futuro. "Per rimanere al passo con l'incessante innovazione tecnologica - continua De Rocchi - abbiamo puntato sulla ricerca di nuovi sistemi di trattamento e riciclo per prodotti che in pochi anni sono diventati di massa. La nuova frontiera è costituita dagli accumulatori al sodio cloruro di nichel, note anche come batterie al sale, che a parità di dimensioni presentano una notevole capacità di immagazzinamento e soprattutto un basso impatto ambientale. Con il più grande produttore italiano di questo tipo di batterie, FIAMM, abbiamo avviato un progetto di ricerca proprio in Puglia. Insieme abbiamo trovato una soluzione per riciclarle in maniera innovativa e efficiente. Le ricerche sono state affidate al team di ingegneri di STC, società di Mesagne, nel Brindisino, specializzata in chimica e tutela ambientale, che offre servizi che vanno dall'ottimizzazione all'ingegnerizzazione di processi innovativi fino alla fornitura di impianti chiavi in mano".

Per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, la Puglia nel corso dell'ultimo anno ha registrato un aumento del 2,26%. Un timido ma promettente segnale di miglioramento in un contesto in cui la raccolta differenziata è ferma al 25%, contro il 42% della media nazionale.

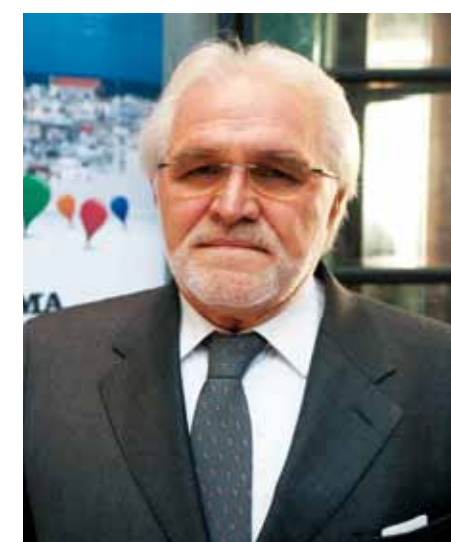
"Il parallelismo tra la Silicon Valley californiana e il territorio pugliese - conclude Luigi De Rocchi - non è poi così ardito se si pensa alla forte presenza di numerose aziende italiane e internazionali che hanno investito proprio in Puglia. A giudicare tuttavia dai dati emersi, la regione è ancora piuttosto indietro rispetto ad altri scenari nazionali. La spiegazione può essere ricondotta al basso numero di isole ecologiche e punti di raccolta per abitanti. Alla luce invece dei risultati ottenuti da Cobat, la pubblica amministrazione dovrebbe cogliere di buon grado l'opportunità di favorire il rilancio della raccolta dei rifiuti e della loro differenziazione dal momento che queste buone prassi possono garantire risultati molto interessanti anche



a livello economico e non solo ambientale". Anche in Puglia, Cobat può contare su un network di logistica e trattamento senza pari: sono sei i Punti Cobat presenti, le aziende autorizzate alla raccolta e allo stoccaggio che effettuano il servizio presso le isole ecologiche e le imprese. In questo modo il Consorzio è in grado di abbattere i costi e le distanze, con impianti di riciclo diffusi anche nel Meridione, garantendo un servizio in linea con le esigenze delle imprese.

"Con la nostra attività - spiega Nicola Veronico, amministratore dell'omonimo Punto Cobat - svolgiamo un servizio di micro e macro raccolta, ritirando prodotti che, se mal gestiti, possono diventare altamente pericolosi per l'ambiente. La nostra storia va di pari passo con quella di Cobat: siamo nati con il Consorzio e grazie alla collaborazione siamo passati dal ritiro di un autotreno di accumulatori l'anno a 250 autotreni. Questo perché abbiamo assicurato nel tempo il rispetto delle normative, del territorio e una grande professionalità raggiunta grazie al lavoro di squadra portato avanti con Cobat".

Altra regione italiana a finire spesso alla ribalta della cronaca per l'emergenza rifiuti è la Sicilia. Ed è qui, a Palermo, che a fine novembre si è concluso il tour di Panorama d'Italia. Anche in questa occasione, Cobat ha però dimostrato che grazie all'im-



Anche in Puglia Cobat può contare su un network logistico e di trattamento senza pari. Tra i Punti Cobat operativi nella regione, quello amministrato da Nicola Veronico, nella foto.

pegno, alla professionalità degli operatori e a una rete di raccolta capillare e diffusa dei prodotti giunti a fine vita, ottenere risultati brillanti è possibile.

Nei primi dieci mesi del 2015, sono state quasi 9mila le tonnellate di rifiuti tecnologici raccolte e avviate al riciclo in Sicilia: numeri che equiparano l'isola ai migliori standard nazionali. Nello stesso periodo, Cobat ha raccolto 7.235 tonnellate di batterie al piombo, dato in linea con il 2014, che si è chiuso con 8.620 tonnellate. Per quanto riguarda i RAEE, da gennaio a ottobre, il Consorzio ha raccolto oltre 1.600 tonnellate. Nella maggior parte dei casi si





Morandi: "In Sicilia sono presenti cinque Punti Cobat e un impianto di trattamento dei rifiuti raccolti. La Regione non ha nulla da invidiare al resto d'Italia".

Nella foto sotto, il direttore di Panorama, Giorgio Mulè, intervista il giornalista Bruno Vespa e il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, ospiti della tappa di Palermo.

trattava di lavatrici, lavastoviglie, apparecchi per la cottura, forni a microonde, radiatori e ventilatori. "La Sicilia non ha nulla da invidiare al resto del Paese - commenta Giancarlo Morandi, presidente di Cobat - Il tesoro nascosto nei prodotti a fine vita, nuove materie prime da rimettere nel sistema prodotti-

vo, viene raccolto e riciclato sull'isola, senza necessità di portarlo in altre Regioni. Da Palermo a Ragusa, sono attivi cinque Punti Cobat. I rifiuti elettronici, inoltre, vengono riciclati nell'impianto di trattamento nostro partner a Catania".

"La nostra azienda è presente da tre generazioni - commenta Giuseppe Guzzetta, responsabile del Punto Cobat Sicilia Rottami, invitato alla tavola rotonda dedicata alle migliori imprese regionali - Hanno iniziato i miei nonni con le prime forme di raccolta di materiale ferroso. In seguito, con le nuove normative di legge e con il supporto di Cobat, abbiamo allargato il nostro business ad altre tipologie di materiali. Con il Consorzio condividiamo in particolare l'evoluzione del concetto di rifiuto, ovvero un prodotto la cui fine genera un nuovo inizio. Con questa prospettiva, oggi operiamo in tutta la regione, dove recuperiamo diverse tipologie di rifiuti, dagli accumulatori, alle pile, dagli pneumatici fuori uso ai RAEE fino ai moduli fotovoltaici. Tutti prodotti gestiti da Cobat, di cui ci piace definirci il braccio operativo sul territorio".

Palermo è stata l'ultima città a mostrare le proprie bellezze e le proprie potenzialità in un viaggio che da marzo a novembre ha attraversato la penisola da nord a sud: Napoli, Vicenza, Pisa, Varese,



Nella foto sopra, Palermo - Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale siciliana.

Sotto, Giuseppe Guzzetta, responsabile del Punto Cobat Sicilia Rottami, eccellenza imprenditoriale siciliana.

Matera, Trento, Spoleto, Modena e Bari. "Un bilancio che va ben oltre le più rosee aspettative - commenta Giorgio Mulè, direttore di Panorama - Dal Trentino alla Sicilia abbiamo incontrato fame di sapere e di notizie. Al di là dei numerosi ospiti, imprenditori e startup che in questi mesi hanno partecipato agli eventi proposti nelle giornate dedicate alle città scelte come location del tour, la presenza di Cobat ha messo in risalto l'altissima sensibilità degli italiani rispetto alle tematiche ambientali. Il che non si riduce a una mera presa d'atto delle numerose opportunità legate al riciclo dei rifiuti, ma spinge la popolazione e la classe dirigente a chiedersi cosa si può fare ancora di più per progredire verso lo sviluppo sostenibile di cui il Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo è il più alto rappresentante. Dalla Sicilia parte poi un messaggio molto forte: i rifiuti non devono essere visti come un problema ma come un'opportunità per un territorio fragile che ha molto da recuperare, ma dove la collettività ha una grande coscienza civica. In questo viaggio, Cobat ci ha insegnato che il corretto trattamento dei prodotti giunti a fine vita può essere una fonte di reddito per le imprese che se ne occupano e un

plus per i territori che rispettano le normative. Un processo che può e deve avvenire in tutta Italia, non ultimo in Sicilia". Sulla nostra Cobat.tv potete rivivere l'intero viaggio del Consorzio al fianco di Panorama. A ogni tappa sono stati dedicati servizi tv con immagini e interviste che raccontano "Panorama d'Italia, tutto il meglio visto da vicino".



AEE: un volume per districarsi nella giungla della normativa

A cura di
Gea Nogara

GESTIONE AMBIENTALE E RECUPERO DELLE APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE.
La disciplina dei rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (R.A.E.E.)

Il volume a firma di Paolo Pipere presentato a Ecomondo è stato realizzato grazie al supporto di Cobat e al contributo scientifico del Centro di Coordinamento RAEE.

La pubblicazione è una summa della normativa europea e di quella nazionale sui RAEE con le novità fondamentali del decreto legislativo 14 marzo 2014 n. 49, la definizione dei soggetti obbligati, gli obblighi dei produttori, dei distributori, dei consumatori, dei gestori di servizi di raccolta, dei comuni e quelli dei gestori di impianti e dei centri di raccolta. Il libro tratta inoltre le modalità di finanziamento del sistema, le modalità di iscrizione al registro dei produttori, gli organismi di controllo e di gestione, il ritiro dei RAEE "uno contro uno" e "uno contro zero" e il sistema sanzionatorio.

L'obiettivo è fare chiarezza su una legislazione complessa e che presenta ancora dei deficit normativi.

La crescita esponenziale dei consumi di apparecchiature elettriche ed elettroniche e la sempre più rapida obsolescenza di questo genere di prodotti - si legge nella prefazione del volume - genererà un consistente

aumento delle quantità di rifiuti: nel mondo è stato stimato un aumento del 33% entro il 2017. L'ambizioso obiettivo finale della nuova direttiva europea recepita dal D.L. n. 49/2014, ossia la raccolta dell'85% della produzione complessiva,

dovrebbe portare a far sì che nel 2020 la relativa raccolta si attesti sui 20 kg anno pro capite (contro il precedente tasso minimo di 4 Kg pro capite annuo).

Allo scopo di preservare l'ambiente e di tutelare la salute, anche nel caso dei rifiuti tecnologici deve essere rispettata la scala di priorità inserita nella norma quadro europea sui rifiuti: a) prevenzione - b) preparazione per il riutilizzo - c) riciclaggio - d) recupero di altro tipo,

per esempio recupero di energia - e) smaltimento.

Paolo Pipere, autore del volume, e Michele Zilla, direttore generale di Cobat, ne hanno discusso nel corso della presentazione del volume a Ecomondo, sottolineando come malgrado il sistema tecnico adottato in Italia sia un modello valido e abbia già dato buoni risultati, gli obiettivi da raggiungere sono ancora complicati sia per le quantità di raccolta sia per le percentuali da avviare al riciclo.



COBATinforma

Green League, premiata la Classe 2.0

Da Expo a Ecomondo, il concorso Green League Classe Ambiente 2.0 promosso da Ministero dell'Ambiente e Miur con il supporto di Cobat, Samsung, Legambiente, COOU, Castalia e Greentire, arriva alla sua conclusione. Ad aggiudicarsi il primo premio è la scuola "Madonna della Neve" di Adro, in provincia di Brescia. Gli studenti si sono cimentati in uno speciale quiz interattivo dedicato alla raccolta differenziata ottenendo il massimo del punteggio a livello nazionale.

"Un nuovo modo di insegnare giocando - spiega Barbara Degani, sottosegretario all'Ambiente che ha premiato personalmente i ragazzi alla Fiera di Rimini - Lo scopo pedagogico del gioco ha rappresentato la parte più importante del progetto decollato dal Padiglione della Biodiversità di Expo. Oggi i migliori si aggiudicano una lavagna multimediale e dei tablet da utilizzare nelle attività scolastiche".

Una sezione del quiz è dedicata al lavoro svolto



da Cobat. Gli studenti hanno imparato di più sui prodotti a fine vita gestiti dal Consorzio, che da sempre investe molto nella sensibilizzazione dei più giovani.

"Il ruolo dei Consorzi come Cobat - aggiunge il sottosegretario - è fondamentale nell'affiancare le Istituzioni come il Ministero dell'Ambiente a livello nazionale e le Direzioni scolastiche a livello locale. Grazie al loro intervento riusciamo a portare all'interno delle scuole le buone pratiche ecologiche".

Giornalismo ambientale, Cobat in cattedra

Cobat sale in cattedra alla 15esima edizione del corso di giornalismo ambientale "EuroMediterraneo Laura Conti" ospitato al Campus universitario di Savona. Un appuntamento promosso da Legambiente, Editoriale La Nuova Ecologia e Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Docente d'eccezione, il presidente del Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo Giancarlo Morandi. Obiettivo del corso, accrescere le competenze e la professionalità in studenti universitari, neolaureati e operatori dell'informazione ambientale.

"Il taglio del corso - spiega Morandi - permette di illustrare le attività del Consorzio dalla sua nascita fino alle problematiche di oggi e con uno sguardo sempre proiettato al futuro e alle sfide che ci attendono. Pensiamo ai nuovi prodotti che stanno per giungere a fine vita e che tutti noi utilizziamo, come le batterie al litio o i pannelli fotovoltaici. Cobat è impegnato



a trovare nuove soluzioni nell'ottica della sempre più diffusa idea di economia circolare. Inoltre, per gli studenti del corso, crediamo sia interessante conoscere più da vicino l'esempio di Cobat anche quando si parla di comunicazione, uno dei nostri pilastri portanti grazie a strumenti come la rivista Ottantadue, la Cobat tv e ovviamente le grandi iniziative nazionali e internazionali che ci danno lustro e visibilità".

Ambiente: PAM e Cobat per l'area del Mediterraneo

L'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo (PAM) sta già pianificando un nuovo evento parlamentare per discutere le implicazioni delle decisioni emerse dalla Conferenza sul clima COP21: l'area mediterranea è difatti particolarmente vulnerabile agli effetti del cambiamento climatico.



“In questo contesto, i nostri parlamentari hanno ribadito il loro impegno a sostenere, attraverso le loro prerogative legislative, gli sforzi di tutti gli attori internazionali in questo settore

cruciale per la nostra regione”, ha dichiarato Sergio Piazzi, Segretario Generale della PAM.

Cobat, che lo scorso anno ha promosso a Caserta un meeting sulla gestione dei rifiuti al quale hanno partecipato i parlamentari aderenti alla PAM, sta organizzando a Roma, per la primavera del 2016,

una convention degli operatori che nei Paesi dell'area Mediterranea si occupano di raccolta e riciclo dei prodotti a fine vita per un confronto su metodologie, criticità e opportunità.

Legambiente rinnova i suoi vertici



Legambiente rinnova i suoi vertici. Lascia, dopo otto anni di presidenza, Vittorio Cogliati Dezza. A raccogliere la sua eredità, Rossella Muroli, già direttore generale dell'associazione.

“La mia elezione – commenta la neo presidente – è il risultato di una scelta di squadra, cifra della nostra associazione. L'obiettivo della nuova segreteria sarà coinvolgere sempre più persone nelle nostre attività. Per noi è fondamentale connettere i bisogni dei cittadini con le opportunità che Legambiente può offrire loro, svolgendo quindi un ruolo di ponte. Altra priorità, metterci al servizio di aziende e sogget-

ti culturali che vogliono investire in politiche ambientali. In noi troveranno un compagno di viaggio”.

“Questa esperienza – commenta Cogliati Dezza – è stato un viaggio alla scoperta della natura umana durante la quale ho imparato tanto. Auguro alla nuova presidente di Legambiente di continuare a mettere a frutto le nostre competenze e responsabilità, allargando il tema ambientale alla più larga parte della popolazione. La certezza con cui termino il mio incarico, infatti, è la trasversalità della tematica, non più rivolta a un'élite ma alla cittadinanza tutta”.

Nuovi incarichi anche per Stefano Ciafani, nominato direttore generale ed Edoardo Zanchini, nuovo vicepresidente di Legambiente.

“Per me è un onore – dichiara Ciafani – e un onere importante: dovrò lavorare per tenere sempre più uniti gli oltre 600 circoli e 115mila tra soci e sostenitori. Un esercito pacifico che dal 1994 lavora per cambiare in meglio l'Italia. Il nostro cammino proseguirà su questa strada. Al nostro fianco tanti amici che ci hanno aiutato a crescere”.

Tra questi, Cobat, da anni al fianco di Legambiente in numerose campagne volte alla salvaguardia ambientale.



Buon Natale e Felice Anno Nuovo



Italian amala
onlus

i nostri auguri solidali a sostegno dei bambini del Tibetan Children's Village del Ladakh



PER OGNI FINE C'È UN NUOVO INIZIO

Sei un'azienda che produce, importa o che ha la necessità di avviare al riciclo questi prodotti?



La soluzione è Cobat.

Un consorzio storico, che ha cominciato a fare green economy in Italia oltre 25 anni fa. Cobat è attivo nella raccolta e nel riciclo di pile e accumulatori esausti, apparecchiature elettriche ed elettroniche, inclusi i moduli fotovoltaici, e pneumatici fuori uso.

Forte di un network logistico e di trattamento che non ha uguali, garantisce che i tuoi prodotti non diventino mai rifiuti, ma un'importante fonte di nuove materie prime.

